

Il mestiere più antico del mondo? Il mercenario

storia

DI EDOARDO CASTAGNA

Come gli svizzeri nel Rinascimento, così i Greci delle sterili montagne dell'entroterra sciamavano verso le ricche città delle coste per offrire la loro unica abilità: il mestiere delle armi. Lo facevano per spirito d'avventura, costretti dalla necessità, per tradizione famigliare e tribale; lo facevano per cercare di risollevarsi da una condizione di indigenza atavica, per acquistare un pezzo di terra, per assicurarsi un posto nella società. La loro storia – antica ma al tempo stesso sorprendentemente contemporanea, per l'immutabilità di alcuni tratti materiali e soprattutto dei moventi individuali – la ricostruisce Marco Bettalli nel suo ponderoso saggio *Mercenari*, accostando con intelligenza la lettura critica e prudente delle fonti storico-letterarie ai pochi dati che l'archeologia ci ha fornito su questo specifico tema. Bettalli, docente all'Università di Siena, naturalmente muove dalle pietre miliari, con Senofonte in testa, ma non si ferma certo a una rilettura delle fonti: le scava con occhio critico, le mette in dialogo le une con le altre, le integra con ogni apporto – storiografico o materiale – che possa aiutare a

far luce sul tema. Ne viene fuori un affresco ricco, anche per l'ampiezza del periodo storico affrontato (da Omero ad Alessandro Magno), che sfugge alle semplificazioni e che apre nuovi interrogativi. D'altra parte, scrive lui stesso, «la caratteristica principale del mercenario nella Grecia antica è l'ambiguità». La vasta ed eterogenea categoria si muove tra due antipodi: da una parte, il poco più che brutto, l'uomo senza altro bene che il proprio corpo, e che non esita a metterlo a disposizione del miglior offerente – assimilato, per questo, già dagli antichi alla prostituta. Dall'altra, una specie di incarnazione della perfezione propria dell'ideale greco, che ha nutrito anche tanta arte e tanta filosofia: l'uomo all'apice del proprio vigore fisico e intellettuale, ben allenato, perfettamente padrone della propria tecnica e, di conseguenza, del proprio destino – è l'immagine che di sé e dei suoi affresca proprio Senofonte. Tutta la storia del mercenariato oscilla tra questi

due opposti, nella Grecia antica e non solo: la narrazione di Bettalli abbraccia l'intero mondo classico pre-romano, tocca ogni sponda raggiunta dall'onda della civiltà greca: le terre barbare dalle quali muovevano i mercenari – la Tracia, le Baleari, ma anche la grecissima Arcadia, nel cuore del Peloponneso –, i più potenti imperi dell'epoca – l'Egitto, la Persia –, le *polis* greche e magnogreche in eterna lotta le une contro le altre. Attorno al mestiere delle armi si articolava un vasto e complesso reticolo di relazioni politiche, tecnologiche, economiche che, scandagliate in profondità, fanno di questa storia particolare una storia generale del mondo greco. L'oggetto dichiarato dell'analisi è allora solo il punto di partenza di un racconto che riesce a rispettare l'obiettivo dichiarato dall'autore: «Essere leggibile (tutti i libri, di storia e no, dovrebbero esserlo, ma alcuni colleghi sembrano non essere d'accordo)». Una punta polemica non fuori luogo, in un contesto – quello della saggistica in genere, e di quella storica in particolare – che in Italia fatica ancora a riconoscere che il rigore scientifico non esclude l'accessibilità per i lettori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marco Bettalli

MERCENARI

Il mestiere delle armi nel mondo greco antico

Carocci. Pagine 480. Euro 39,00

